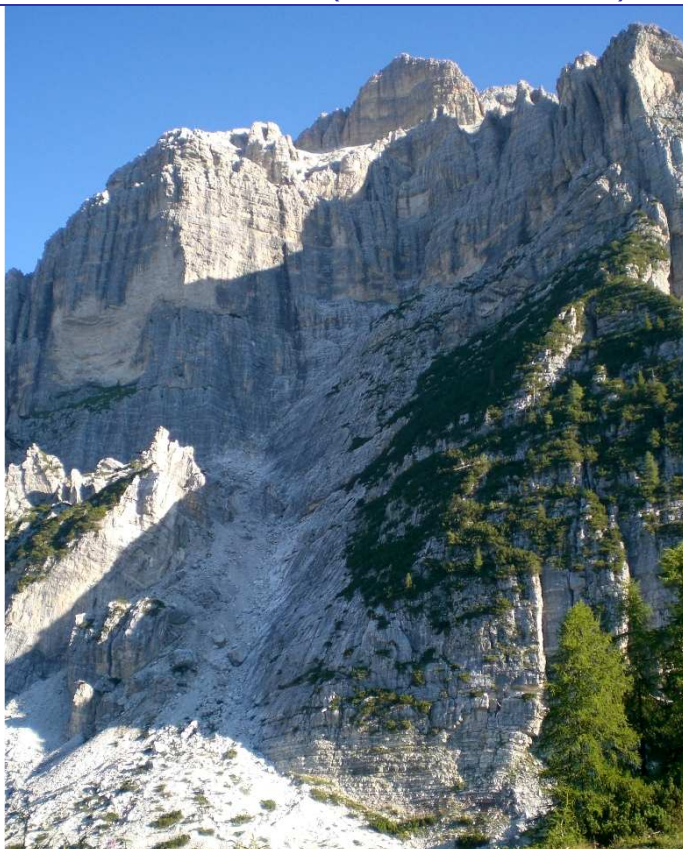




ferrata Costantini (Moiazza sud 2878 m)



La parete della prima parte della Costantini

Area – Località: passo Duran 1601 m

Dislivello: 1140 m / 1370 m

Tempi: 8-9 h

Difficoltà: EEA (molto difficile)

Valutazione: ▶▶▶▶

Appoggi: rif. Carestiato 1834 m–biv. Grisetti 2100–biv. Ghedini 2601 m

Aggiornamento: Agosto 2011

Considerata la più difficile delle Dolomiti, sicuramente non per difficoltà tecniche ma per la completezza del tracciato.

Lunga, faticosa, esposta e con un pesante ghiaione da risalire a circa metà percorso dopo aver ridisceso per un centinaio di metri. Ad inizio stagione il nevaio presso il biv. Ghedini è l'unico punto dove poter far scorta d'acqua mentre i punti di uscita dalla lunga ferrata sono due: a metà della parete iniziale e sulla cresta sommitale.

ACCESSO

Da Agordo oppure da Dont nel Zoldano per passo Duran (1601 m). Si lascia il parcheggio con **549** che dietro il rif. Tomè porta con tranquillità al rif. Carestiato, eventuale punto di partenza per chi vi passa la notte. (1834 m – 40').

DESCRIZIONE

Con breve sentiero a nord del rifugio si arriva all'evidente attacco (10'); si inizia con superamento di spaccatura su pilastro e quindi la parete iniziale in diagonale verso sinistra che in certi punti presenta negli appigli evidenti segni di usura. Si continua su cengia verso sinistra alternando risalite attrezzate a ripidi tratti di sentiero roccioso fino a quello che precedentemente era il punto chiave: un traverso verticale di quasi dieci metri ora risistemato e facilitato nella progressione, essendo presenti alcuni nuovi scalini nella roccia anche nella prima metà, dove prima si doveva progredire in trazione fino all'unico cambio. Si continua con qualche gradino di ferro e soprattutto arrampicate su caminetti e spigoli esposti, peraltro ben sviluppati nella progressione. Si raggiunge la prima possibilità di rientro anticipato: sulla sinistra un sentiero su cengia in discesa porta a tagliare la parete fino a scendere a valle del sentiero di ritorno e con il **554** riporta al rifugio.

Il tracciato continua con tratti attrezzati sempre ben sviluppati, salti di roccia e risalite su sentiero fino al punto più alto della prima parte: il crinale della cresta delle Masenade (2737 m – 2.30').

Ora si segue la cresta verso sinistra con spettacolari visioni, in leggera discesa fino al punto più basso: la forc. Delle Masenade (2640 m – 30'). Da questo punto il secondo rientro anticipato tagliando giù a destra sul Vant della Moiazza fino al biv. Grisetti (2100 m – 30') e rientro a passo Duran (1601 m – 1.40').

Dal bivio si risale un tratto attrezzato e quindi il faticoso ghiaione che guida alla base della Moiazza Sud (1785 m – 30').

La salita alla cima può essere evitata proseguendo sul versante ovest, ma visto che fin qui siamo arrivati: si supera la prima paretina attrezzata e dapprima su cengia ed infine su sentiero detritico si raggiunge la cima (2878 m – 30').

Si ridiscede alla spalla sud-est della Moiazza e si percorre in leggera discesa la stupenda *Cengia Angelini* tra strapiombi e panorami chiudendo su discesa più marcata presso forc. delle Nevere con il biv. Ghedini (2601 m – 30').

DISCESA

Dal biv. Ghedini inizia il vero tracciato di discesa, anch'esso per lo più considerato come parte integrante della ferrata.

Il percorso scende sempre ripidamente per 800 metri ora più lungamente attrezzato, attraverso il fianco destro della gola della Lavina dei Cantoni. Rocce gradinate, dirupi e ghiaioni talvolta poco stabili fino a che il sentiero calma tra residue frane e si innesta nel **554 AV1** (1780 m – 1.30'/2.00').

Ora a sinistra in leggerissima salita fino al rif. Carestiato (1834 m – 30') ed a passo Duran (1601 m – 20').

Note

Nessuna possibilità di trovare acqua se si esclude il nevaio presso il rif. Ghedini ma solo fino ad inizio stagione. Tecnicamente non la più difficile ma sicuramente la più impegnativa di tutte. Ne è la prova il ghiaione che conduce alla base della cima dopo una discesa intermedia e successiva risalita, magari sotto il sole. Il tratto più bello resta la Cengia Angelini mentre le arrampicate iniziali presentano ormai nella roccia segni di eccessiva frequentazione.

Con l'apertura della via di fuga dopo il traverso ora è possibile tagliare ben prima della discesa al biv. Grisetti. A proposito di questa possibilità: in caso di nebbia può non essere facile seguire i segnavia nella discesa del Vant del La Moiazza, ma facendo attenzione ad eventuali salti è sufficiente puntare dritti fino ad incrociare l'evidente sentiero che a destra trova il **578 Anello Zoldano**.

Collegamenti

Da rif. Carestiato: **547/548** per Agordo - **554 AV1** per rif. Tissi

Da biv. Ghedini: a nord per il Vant delle Nevere per rif. Vazzoler

